



SdS Firenze – Programmazione Partecipata Salute mentale Autismo

III incontro Risorse – 27 luglio 2026

Tavolo: Abitare supportato

1. Premessa e metodo di lavoro

Coerentemente con il metodo adottato per l'intero percorso di co-programmazione, il tavolo non ha affrontato singolarmente i numerosi interventi individuati nel secondo incontro — impraticabile nei tempi a disposizione — ma ha lavorato per priorità di azione, aggregando gli interventi affini. Per ciascuna priorità il confronto ha seguito tre domande guida: quali risorse sono già disponibili sul territorio e possono essere messe a sistema; quali risorse mancano o non sono oggi accessibili; quali azioni concrete, a breve-medio termine, possono colmare il divario.

La nozione di «risorsa» utilizzata è volutamente ampia, per non ridurre il confronto alla sola disponibilità economica: comprende competenze e professionalità, beni e immobili, risorse economiche e finanziarie, progetti e servizi già esistenti, strumenti normativi e di programmazione, dati e conoscenza, reti e capitale sociale.

Gli interventi hanno spaziato dalla presentazione di esperienze dirette di gestione di appartamenti e percorsi di autonomia, alla segnalazione di criticità strutturali, fino a proposte di strumenti di programmazione e finanziamento.

2. Quadro delle risorse per priorità di azione

2.1 Disponibilità e caratteristiche delle soluzioni abitative

Risorse già disponibili	• Appartamenti con supporto educativo per giovani 18-29 anni con disabilità intellettiva o autismo, gestiti da una fondazione dell'area minori (6 ragazzi accolti nel 2025; avvio da settembre di un percorso dedicato a un ragazzo con disturbo dello spettro autistico) • Un posto letto in casa di abitare supportato e uno spazio doppio abitare supportato/circolo ARCI, gestiti da una piccola realtà associativa (Bottega del Tempo) radicata sul territorio • Tre appartamenti già dedicati e operazione in corso per l'acquisizione di dieci appartamenti nello stesso stabile, con possibilità di razionalizzare il personale su un unico piano (cooperativa Girasole) • Appartamento attivo dal 2016 per la generalizzazione degli apprendimenti, con sperimentazione in corso di gruppi di convivenza per livello di funzionamento — progetto «Allenamento alla vita indipendente» (Autismo Firenze) • Appartamento dedicato al percorso preparatorio («il pezzo prima») all'abitare supportato, per insegnare a vivere in una casa non propria • Sei posti letto in struttura di proprietà, ulteriori posti recuperabili, due ettari di terreno agricolo utilizzati per inserimenti lavorativi (cooperativa FonteNuova)
--------------------------------	--

	• Esperienza decennale di abitare supportato nel territorio della Valdinievole e progetto IESA per il reperimento di famiglie affidatarie/alloggi • Due strumenti della Società della Salute: avviso permanente di manifestazione di interesse per l'abitare supportato; nuovo avviso su disabilità/autismo con voucher di «training abitativo» (2-3 giorni, ripetibile fino a 4 volte)
Risorse mancanti	• Copertura finanziaria stabile: la Società della Salute non è titolare di budget sanitario proprio e dipende dalla disponibilità dell'Azienda • Risorse per la componente logistica/abitativa del training: il nuovo avviso finanzia solo i servizi educativi, non l'alloggio (si ipotizzano soluzioni familiari o alberghiere) • Una metodologia comune di rilevazione dei costi (personale ed economici) dell'abitare supportato, differenziata per livello di bisogno/funzionamento • Durata dei voucher spesso insufficiente per il target autismo: le prime esperienze molto brevi (poche ore, 2-3 giorni) non hanno dato risultati adeguati
Azioni per reperire le risorse mancanti	• La Società della Salute si impegna a promuovere sinergie e tavoli con gli enti consorziati per individuare disponibilità finanziarie condivise • Proporre un progetto di rete su monitoraggio e raccolta dati dei costi dell'abitare supportato per livello di bisogno, da candidare come progetto sponsorizzato dalla Società della Salute • Rivedere durata e ripetibilità dei voucher di training abitativo alla luce delle prime sperimentazioni • Mettere a sistema e replicare le esperienze pluriennali già consolidate (Valdinievole, Figline, IESA) anche sul territorio fiorentino

2.2 Le risorse territoriali e il ruolo delle famiglie

Risorse già disponibili	• Relazioni dirette e fiducia consolidata con le famiglie, costruite in anni di lavoro condiviso • Spazi di socializzazione e aggregazione territoriale: circolo ARCI collegato alla casa di abitare supportato; Case del Popolo con campo da calcio regolamentare e palestra, in sinergia con una cooperativa; prospettiva del progetto Mondeggi per ulteriori spazi fisici • Attività di tempo libero (calcio, centro di aggregazione pomeridiano-serale) già utilizzate come leva di crescita per persone con disabilità relazionale o autismo ad alto funzionamento • Un modello informale di prossimità e presa in carico diffusa sul territorio ("micro-area"), già praticato da alcune realtà associative senza essere riconosciuto o formalizzato come tale
Risorse mancanti	• Competenze giuridico-amministrative: le piccole realtà associative dispongono di competenze psico-socio-educative ma non di supporto legale/amministrativo, soprattutto nei momenti di passaggio • Spazi di aggregazione accessibili sul territorio, segnalati come criticità più ampia e non solo settoriale • Tempo e risorse dedicati alla pianificazione anticipata degli inserimenti e delle transizioni insieme alle famiglie
Azioni per reperire le risorse mancanti	• Individuare, anche attraverso il tavolo di co-programmazione, una modalità per mettere a disposizione delle realtà più piccole competenze giuridico-amministrative condivise • Valorizzare e mettere a sistema le Case del Popolo e spazi analoghi già presenti come rete diffusa di luoghi di aggregazione • Riconoscere il tempo libero come componente strutturale, non accessoria, dei progetti di autonomia, programmandolo congiuntamente tra pubblico e privato sociale • Prevedere nella programmazione dei percorsi tempo e risorse specificamente dedicati al lavoro di pianificazione condivisa con le famiglie

2.3 Le alleanze e collaborazioni con i Servizi

Risorse già disponibili	• Una rete già consolidata e attiva in ambito salute mentale adulti, indicata come modello da cui trarre esperienza per l'area autismo (ancora ai primi passi su questo fronte) • Esperienza pluriennale di formazione erogata da cooperative sociali sia agli operatori sia a genitori e scuole; agenzia formativa interna presente in almeno una cooperativa • Personale multiprofessionale già presente in diverse realtà (psicologi, educatori professionali, sociali e di strada) con esperienza su una pluralità di profili di utenza • Rete di relazioni costruita grazie ai fondi sull'autismo della precedente programmazione
Risorse mancanti	• Educatori professionali: difficoltà crescente di reperimento e turnover, a fronte di percorsi formativi che non generano un ricambio sufficiente e di offerte di lavoro esterne più attrattive dal punto di vista economico e contrattuale • Personale sanitario specializzato (infermieri, psichiatri) • Formazione specifica e mirata per gli operatori già in servizio, distinta dalla sola formazione di base • Una regia stabile e un punto di riferimento aziendale che consenta di sapere rapidamente «chi fa cosa» tra i soggetti della rete • Un ciclo di progettazione realmente integrato attorno alla persona, che superi la logica per settori separati (casa, lavoro, socializzazione, fasce d'età)
Azioni per reperire le risorse mancanti	• La Società della Salute/Azienda assuma un ruolo di regia e punto di riferimento stabile per mettere rapidamente in rete i soggetti coinvolti • Includere l'abitare supportato per l'area autismo nei percorsi residenziali e semiresidenziali di governo clinico, sul modello già sperimentato in salute mentale adulti • Ampliare l'offerta formativa universitaria e rafforzare la collaborazione con l'Università, per colmare la distanza tra formazione teorica ed esperienza lavorativa concreta • Sperimentare format di formazione innovativi e congiunti pubblico-privato, costruiti insieme ad attori attivi sul campo, superando la formazione frontale tradizionale • Rendere i percorsi lavorativi nel terzo settore più attrattivi, anche dal punto di vista economico e contrattuale, per contrastare la perdita di educatori verso altri settori • Costruire percorsi di transizione strutturata (analoghi al passaggio elementari-medie) tra chi realizza la fase preparatoria e chi gestisce l'abitare supportato vero e proprio

3. Lettura trasversale: temi comuni ad altri tavoli

Nel corso della discussione sono emersi alcuni nodi che superano il perimetro specifico dell'abitare e richiamano contenuti propri di altri tavoli o della programmazione generale:

- Progetto di vita — è stato posto un interrogativo di carattere generale sulla titolarità del «progetto di vita» (decreto 62/2024), con richiesta di capire l'esito della sperimentazione già avviata a Firenze e la sua differenza rispetto al piano terapeutico riabilitativo individualizzato.
- Inclusione lavorativa (L. 68/99) — è stata segnalata una criticità sui bandi pubblici che, citando l'art. 9 anziché l'art. 11 della legge 68/99, escluderebbero di fatto le persone con disabilità psichica dalla partecipazione ai concorsi; il tema è stato esplicitamente rinviato al tavolo dedicato all'inclusione lavorativa.
- Formazione congiunta pubblico-privato — più interventi hanno indicato la necessità di percorsi formativi condivisi e non frontali tra servizi pubblici e terzo settore, costruiti insieme per qualificare gli interventi e valorizzare le professionalità esistenti.
- Governance e regia stabile — la richiesta di un punto di riferimento aziendale capace di far sapere rapidamente «chi fa cosa» è stata avanzata sia per l'area autismo sia, più in generale, per l'alleanza con i servizi.
- Continuità nelle transizioni di vita — il passaggio tra minori e adulti, la fine di un percorso, l'ingresso in autonomia abitativa sono stati richiamati da più interventi come nodi da presidiare con progetti rivisti nel tempo, non statici dall'inizio alla fine.
- Mappature e dati condivisi — è stata proposta una raccolta dati comune sui costi dell'abitare supportato per livello di bisogno, da costruire e mettere a sistema in rete tra i soggetti coinvolti.